

Nella debolezza la forza

L'ultimo posto è il posto di Dio. Verme e non uomo è stato definito Gesù. E' lui la forza nella debolezza.

Noi siamo quei vasi di creta abitati da Dio. Anche la creta è di Dio; tutto è di Dio.

Tutti bramano essere serviti. Ma Gesù è venuto per servire: ecco perché, chi vuol seguirlo, è contento di sé quando serve.

Tutti bramano essere onorati, stimati. Ma chi coglie la forza nella debolezza, come S. Giovanni della croce, prega così: "Signore concedimi di patire ed essere disprezzato per te".

Tutti cercano di essere qualcuno; ma il cristiano che conosce la grandezza dell'umiltà ama non essere riconosciuto, stimato dagli uomini e preferisce essere disprezzato come Gesù.

Chi guarda cogli occhi della fede può ripetere a Dio col poeta: "Il creato dice a sé nulla son; ed ogni cosa dice a te: tutto sei. Se l'onda in mar si spegne, è per la tua gloria. Mia è la tua gloria."

Ciò che si vede è sola apparenza, inconsistenza. Ciò che vale non appare perché l'essenziale non si può vedere. Allora chiudendo gli occhi si può vedere meglio e di più.

Il fondamento dei tuoi passi è sotto i tuoi tacchi. Lo scavatore per sollevare va sotto le macerie. Questa è la posizione di Dio, del cristiano.